

Realizzazione
Gli Ori, Pistoia

Impaginazione e redazione
Gli Ori Redazione

Traduzioni / Translations
Miranda MacPhail
Lia Papadopoulos

Fotografie / Photographs
Archivio Collezione Gori
Archivio Karavan
Aurelio Amendola
Carlo Fei

Ufficio stampa
Ambra Nepi Comunicazione, Firenze

Impianti e stampa
Alsaba Grafiche, Siena

Elaborazioni grafiche / Rendering
p. 268 e IV di copertina
Clara Rambaldi

Questo volume non sarebbe stato possibile senza la preziosa collaborazione dell'artista, la sua famiglia e lo staff dell'Atelier Karavan.
This book was made possible by the precious collaboration of the artist, his family and the staff of the Atelier Karavan.

La Fattoria di Celle desidera ringraziare in particolare
The Fattoria di Celle wishes to thank especially

Giuseppe Carovani
Roberto Cenni
Fabrizio Fabrini
Stefania Gori
Maria Lazzarini
Antonio Lucchesi
Miranda MacPhail
Luciano Massari
Franco Montanari
Andrea Paoletti
Lorenzo Querci
Clara Rambaldi
Enrica Ravenni
Daniela Toccafondi
Filippo Zoppi

DANI KARAVAN ARCHISCULTORE UNA VITA “SITE SPECIFIC” SITE SPECIFIC LIFE

testo di / text by
Giuliano Gori

postfazione di / afterword by
Arturo Schwarz



SOMMARIO / CONTENTS

GIULIANO GORI	
DANI KARAVAN, ARCHISCULTORE NEL SEGNO DELLA PACE	7
DANI KARAVAN, ARCHI-SCULPTOR IN THE SIGN OF PEACE	9
ARTURO SCHWARZ	
GIULIANO GORI, UN MECENATE FUORI DAL COMUNE	283
GIULIANO GORI, AN OUT-OF-THE-ORDINARY PATRON	283
REGESTO DELLE OPERE PUBBLICATE	284
INDEX OF REPRODUCED WORKS	284



DANI KARAVAN ARCHISCULTORE NEL SEGNO DELLA PACE

GIULIANO GORI

Sulla creatività artistica di Dani Karavan sono state edite numerose pubblicazioni, firmate da autorevoli critici e storici dell'arte e della letteratura. Questa, a differenza delle altre, si configura come la cronaca informale di un testimone le cui vicende, iniziate con un fortuito incontro alla Biennale di Venezia del 1976, si sono spesso intrecciate con quelle dell'artista fino ad incidere e caratterizzare un percorso comune.

Attraverso la nostra lunga frequentazione ho potuto percepire la sua grande ammirazione per i preziosi tesori d'arte che formano il patrimonio culturale italiano, sui quali ha riversato il suo puntiglioso impegno, quasi con l'intento di volerne carpire i segreti. Inizia a Firenze nel 1956, sotto la guida di Giovanni Colacicchi, l'apprendimento della tecnica dell'affresco, dedicandosi nel frattempo allo studio delle opere di Cimabue, Giotto, Simone Martini e i Lorenzetti. Dalle coordinate geometriche di Piero della Francesca e di Paolo Uccello trae l'esperienza compositiva che gli tornerà utilissima nel corso della sua vita d'artista. L'allievo Karavan, mentre prepara i supporti per eseguire gli affreschi, prende consapevolezza che l'opera realizzata è destinata a occupare un sito specifico, immutato e immutabile. È così che, attraverso un'antica tecnica di arte muraria, gli si rivela la sua vera natura di futuro artista ambientale.

In campo plastico subisce il fascino di Brunelleschi, Donatello, Michelangelo e soprattutto di Arnolfo di Cambio. (Sulla vita e sulle opere di quest'ultimo, Karavan esegue un approfondito studio ed è un vero peccato che la sua ricerca sia stata finora destinata a restare chiusa in un cassetto.) Emulo di Arnolfo, Karavan dà vita a una creatività che aggrega le due maggiori discipline plastiche: scultura e architettura, creando una perfetta osmosi, per la quale coniamo a suo tempo il neologismo *Archiscultura*, divenuto in seguito di uso comune.

I lavori pur ammantati di tanta cultura europea, non nascondono le origini dell'artista così come non nascondono una totale autonomia espressiva.

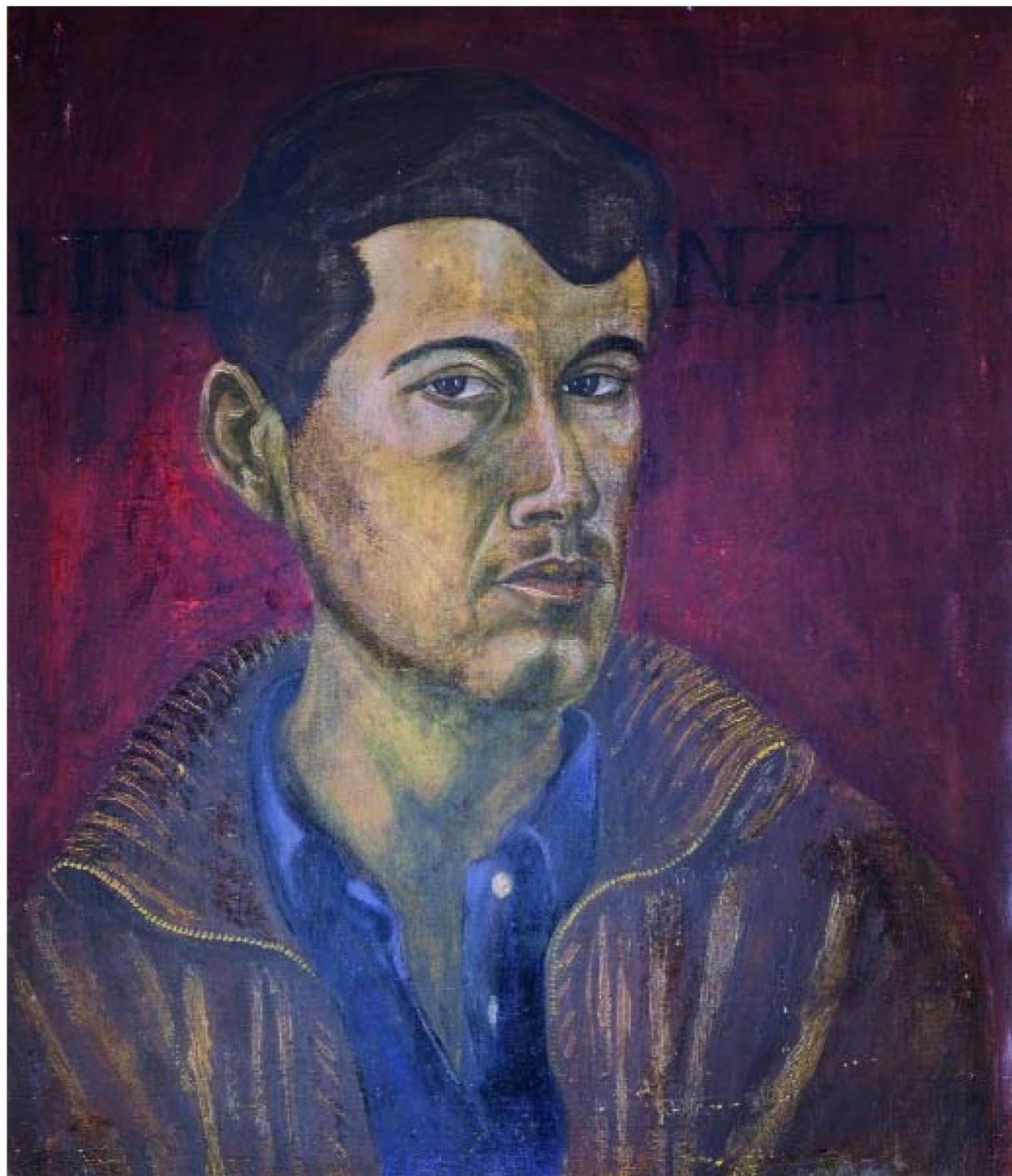
Nato in Israele, figlio del paesaggista che realizzò il primo giardino di Tel Aviv, fece esperienze in kibbutz, imparò a percorrere e misurare a passi le superfici aride del deserto e ad assaporare ed apprezzare l'acqua e il cibo come frutti preziosi della terra; maturò così il rispetto verso la natura e gli uomini e coltivò in sé quell'anelito di comunione e di pace, divenuto simbolo di ogni sua opera.

Le opere ambientali di Karavan sono ben documentate attraverso immagini e descrizioni, volendo però dare un buon suggerimento consiglieri di percorrerle a piedi nudi; il contatto fisico con l'opera renderà viva la materia e più consapevoli i segni in essa tracciati.

La migliore "chiave di lettura" della sua opera ci viene però indicata da lui stesso quando, in una breve autopresentazione, afferma: "lavoro secondo la tradizione del Medioevo e del Rinascimento, riproponendo un'antica, splendida, difficile tradizione di creazione su commessa presentata da un pubblico, da una società, da una città o da uno Stato; tutto ciò senza perdere la mia libertà e per servire la società e gli uomini ovunque essi siano".*

Il legame tra il suo paese di origine e l'Europa rimarrà per Karavan fortissimo negli anni a venire e sottenderà alla sua partecipazione ad alcune delle più prestigiose rassegne internazionali.

* D. Karavan in *Dani Karavan: Un ambiente per la pace - Environment for Peace. Biennale di Venezia, il Bisonte, Firenze 1976.*

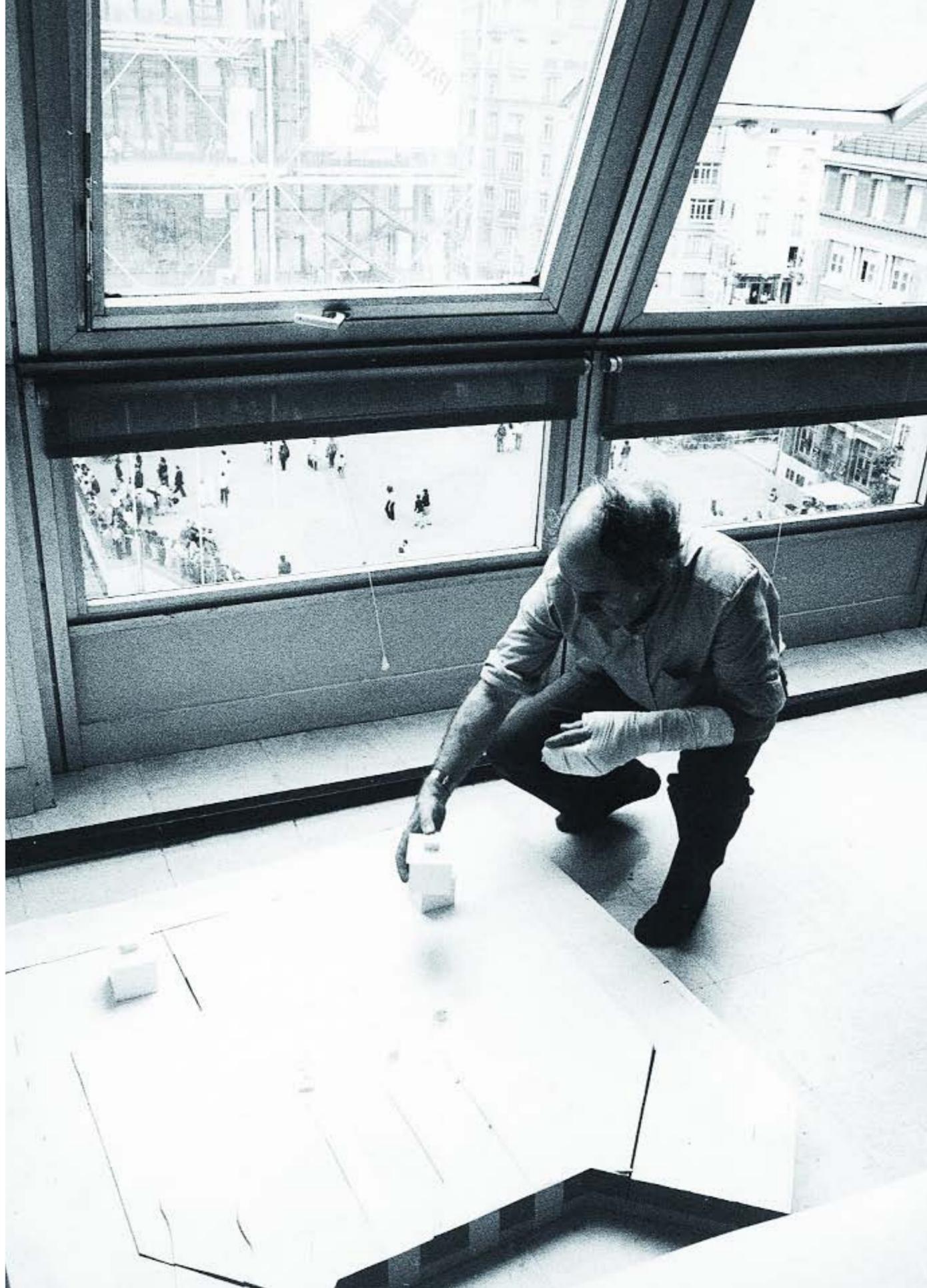


A sinistra: *Autoritratto*, 1956, Galleria degli Uffizi, Firenze.

In alto: 1-2. Dani Karavan con suo padre e sua sorella 3. *Natura morta*, 1955 4-5. Copie di Karavan degli affreschi di Andrea da Firenze, eseguite durante i suoi studi a Firenze, particolari 6-7. Karavan nel suo studio a Firenze, 1956 - 1957 8-14. Dani Karavan con gli amici e con la famiglia.

Left: *Self-portrait*, 1956, Galleria degli Uffizi, Florence.

Top: 1-2. Dani Karavan with his father and his sister 3. *Deserted Still Life*, 1955 4-5. Karavan's copies of the frescoes of Andrea da Firenze, details 6-7. Karavan in his studio in Florence in 1956-1957 8-14. Dani Karavan with his friends and with his family.



DANI KARAVAN ARCHI-SCULPTOR IN THE SIGN OF PEACE

GIULIANO GORI

Dani Karavan's art has been the subject of a great number of publications, all written by authoritative critics and art historians. The current essay differs from these in that it sets out to be an eye-witness's informal chronicle. Indeed, ever since our chance meeting at the 1976 Venice Biennale, the events of our lives have coincided so often as to trace a path that we have shared through the years.

During the great amount of time spent with Dani, I have been able to witness his real admiration for the precious art treasures which comprise Italy's cultural patrimony. He has devoted himself to their study as if he intended, at all costs, to discover their secrets. In Florence in 1956, under the tutelage of Giovanni Colacicchi, he set about learning *affresco* technique and, all the while, studied works by such masters as Cimabue, Giotto, Simone Martini and the Lorenzetti Brothers. From the geometry of Piero della Francesca and Paolo Uccello, Karavan learned lessons in composition that would prove invaluable to him during the course of his artistic career.

While preparing wall surfaces for his frescoes, Karavan the student became aware that the imminent artwork was being made for that specific space, unchanged and unchangeable. Thus, an ancient technique of wall decoration revealed to the artist his true direction: he was to become an environmental artist.

In the field of plastic arts he was fascinated by Brunelleschi, Donatello, Michelangelo and, especially, Arnolfo di Cambio. (On the life and work of this latter master, Karavan carried out an in-depth study and it is really a shame that his research has, to date, been relegated to a desk drawer.) An emulator of Arnolfo, Karavan's creative efforts also combine the two major plastic arts – sculpture and architecture – in a perfect osmosis; for art bearing that characteristic we coined, some years ago, the term *Archisculpture* which has been widely used ever since. Although cloaked in European culture, Karavan's artworks

conceal neither their origins nor their fully expressive independence.

Born in Israel to the landscape designer who carried out the first garden in Tel Aviv, Karavan had experienced kibbutz life; he had learned to measure the arid surface of the desert with his footsteps and to taste and take delight in water and food as precious fruits of the earth.

Thus his respect for Nature and Man developed and his conscience cultivated its desire for communion and peace, two values which have become central to his artwork. Karavan's site-specific works are well documented through pictures and descriptions. However, a good piece of advice would be to walk across them barefoot. Physical contact makes the material come alive and increases one's awareness of the signs that are included in the artwork.

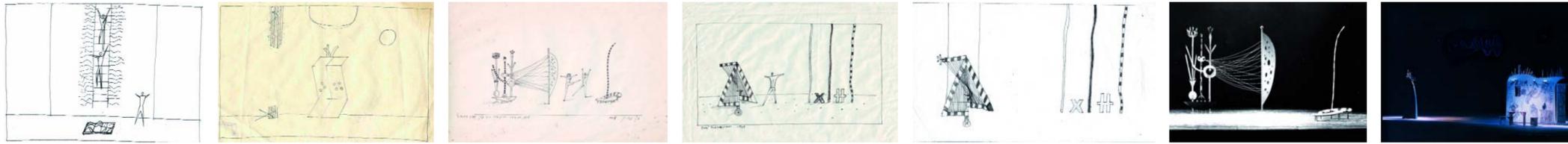
However, Karavan has given us the best key for reading his art when, in a short presentation, he stated, "I work in the tradition of the Middle Ages and the Renaissance, reworking an ancient, splendid, and difficult tradition of commissioned creation requested by a public group, a company, a city or a state; all without giving up my freedom and in order to serve society and men wherever they may be."^{*}

Over the years, the ties to his native country and to Europe have remained very strong and have informed his participation in several of the most prestigious exhibitions on the international art scene.

^{*} D. Karavan in *Dani Karavan: Un ambiente per la pace – Environment for Peace. Biennale di Venezia, il Bisonte, Firenze 1976.*

A sinistra: Dani Karavan lavora al modello dell'Axé Majeur di Cergy-Pontoise nel suo studio, di fronte al Centre Pompidou, 1981, Parigi. In alto: 1. Dani Karavan nel suo studio a Tel-Aviv 2-5. Luoghi di ispirazione per l'artista nel deserto di Israele e del Sinai.

Left: In his studio, opposite the Centre Pompidou, Dani Karavan works on the model for the Axé Majeur in Cergy-Pontoise, 1981, Paris. Top: 1. Dani Karavan in his studio in Tel-Aviv 2-5. inspirational sites for the artist in the desert of Israel and Sinai.



Martha Graham nella performance *Legend of Judith* in 1962, scenografia di Dani Karavan.
 In alto: 1-5. Disegni preparatori per la scenografia. 6. Scenografia per *Reflections*. 7. *Kinneret, Kinneret*, 1961.

Martha Graham in the 1962 dance performance, the *Legend of Judith*, set designed by Dani Karavan.
 Top: 1-5. Preparatory drawings for dance stage sets. 6. Set design for *Reflections*. 7. *Kinneret, Kinneret*, 1961.

